

MARGHERITA

No! No! Non voglio!
Per me! Non voglio! Pietà!

Il padre, curvato dal dolore e dall'umiliazione, sale lentamente la scaletta, seguito dalla moglie. Margherita s'inginocchia e grida, lacerata dallo strazio.

Padre!



moso fico.
Dalle sue labbra escono parole rotte,
convulse, incoerenti.

MARGHERITA

È giusto...
La Morte appiattata in un albero... Arsenio!
E me, me pure uccidete!
L'Angelo Nero... nei suoi artigli...
Fino a quando?

Poi, a poco a poco vaneggiando,
come se udisse una voce nota che
le affiorasse dalle radici dell'anima,
si alza e avanza.

La tua voce... la tua bianca voce...
Sì: mi chino sul tuo petto...
Sì... parla... ti ascolto... Mamma!
Mamma mia!

con altra voce, come se fosse la
madre a parlare:

"Margherita!

Non gettare la tua gemma... la tua bellezza di luce...

MARGHERITA

Oh care!
Angiola... Rita... Fiorella... Volgete su me i vostri
occhi puri.
Sono Margherita!

Moto di stupore nei paesani.

PAESANI

- Margherita?
- La disonorata!
- L'insana?
- L'infelice?
- La nostra compagna!

EMIDIO MUCCI
MARGHERITA
DA CORTONA
LEGGENDA IN UN PROLOGO E TRE ATTI
MUSICA DI LICINIO REFICE



G. RICORDI & C.
EDITORI
MILANO
1937

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

*Vittorio Arnes
- dicembre '37 XVI -*

EMIDIO MUCCI

MARGHERITA
DA CORTONA

LEGGENDA
IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MUSICA DI
LICINIO REFICE

Prezzo: Lire 4.—

Aumento 12%

1937

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG — BUENOS AIRES — S. PAULO
PARIS: S. A. des ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXVII, by G. Ricordi & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXVII, by G. Ricordi & Co.)

Visto dal Ministero della Cultura Popolare, Censura teatrale,
il 25-9-937-XV, al numero 9331.

124055

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

MILANO

TEATRO ALLA SCALA

ENTE AUTONOMO

STAGIONE DELL'ANNO XVI

1937-38

Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra:

FRANCO CAPUANA

PERSONE DELLA LEGGENDA

MARGHERITA	<i>Soprano</i>
ARSENIO	<i>Baritono</i>
UBERTO.	<i>Tenore,</i>
IL PADRE DI MARGHERITA	<i>Basso</i>
LA MATRIGNA DI MARGHERITA	<i>Mezzo-soprano</i>
CHIARELLA	<i>Soprano</i>
CAPOCACCIA	<i>Basso</i>
CACCIATORE.	<i>Tenore</i>
GIUDICE DEL MALEFICIO	<i>Basso</i>
BANDITORE	{ Atto II.	<i>Recitante</i>
	{ Atto III.	<i>Tenore</i>

Cacciatori - Servi e Ancelle - Penitenti - Paesani
- Brigatella di giovani - Battitori di tamburo -
Gonfaloniere - Due pastori - Fraticelli - Scorta armata
- Popolani - Nobili - Uomini d'arme - Folla.

Seconda metà del secolo XIII.

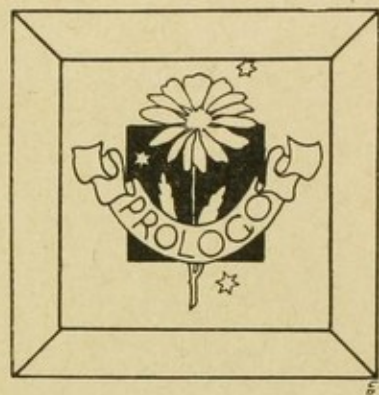
PREMESSA

*

Dalla "Legenda de vita et miraculis Beate Margarite de Cortona", (sic) compilata da frate Giunta Bevegnati; dagli "Annales minorum", di frate Luca Wadding; da moderni studiosi — tra i quali Mariano Nuti — avevo desunto con fedeltà la materia di un libretto per la musica di Licinio Refice.

Preferii invece svolgere la vicenda secondo la narrazione raccolta dalla bocca di un pastore cortonese.

E. M.





A Villa dei Palazzi.

Spiazzo che si apre innanzi al turrito castello di Arsenio.

Un'annosa quercia di contro.

Nello sfondo, ornata di schietti cipressi e di chiomati pini, una collina da cui scende fin sullo spiazzo un sentiero.

Questo, riprendendo il suo corso sinuoso, discende a valle.

L'alba sfiora il cielo con una brezza viva.

Le stelle si sciolgono, ma la luce ancora indugia.

È autunno e le foglie, a lenti spazi, scendono a vestire la terra di porpora e d'oro.



Squilli di corni, richiami, brusio.

Nello spiazzo si radunano cacciatori a piedi e a cavallo: chi è munito di arco e di dardo, chi di laccio e di spiedo.

I canettieri reggono a guinzaglio la muta; i falconieri tengono astòri e falchi.

CACCIATORI

— Alla selva!

— Alla selva!

— Che il Santo ci assista propizio!

— Allafà!

CAPOCACCIA

Discesi a valle, attendete.

Poi, impartendo ordini ai vari gruppi:

Voi chiuderete i varchi.

Voi farete in altura buon riguardo.

E voi scoverete la preda.

Che non vi uccelli, come fu l'altro dì.

CACCIATORI

dopo avere sgranato una rumorosa risata:

— Occhio non falla!

— Braccio non piega!

— Laccio non manca!

— La belva già trema e s'intana!

— Sarà strage di lepri e cignali!

— Se il Santo ci assista propizio.

— Allalà!

Lo stuolo dei cacciatori, eccetto il Capocaccia, si allontana.

Echeggiano i corni.

Uno staffiere, poco discosto, resta in attesa reggendo due cavalli sellati.



Arsenio esce dal castello.

CAPOCACCIA

Buon giorno, messere.

ARSENIO

Le armi?

CAPOCACCIA

Con me.

ARSENIO

Il cavallo?

CAPOCACCIA
indicandolo

Pronto.

ARSENIO

Alla selva?

CAPOCACCIA

Di Petrignano.



Fanno per avviarsi, allorchè sopraggiunge ansante Margherita.

Le sue chiome sono ancora in disordine e la bianca veste, succinta, tradisce la fretta dell'abbigliamento.

Il cielo frattanto si è aperto alla luce chiara del giorno.

MARGHERITA

Arsenio!

ARSENIO

Tu, Margherita, levata sull'alba?

MARGHERITA

trepidante

Si, ti prego...

ARSENIO

al Capocaccia

Precédimi. Ti raggiungerò.

Il Capocaccia monta in sella e
dilegua.



ARSENIO

Che avvenne mai, Margherita?

E la serra nelle sue braccia.
La donna non risponde e reclina il
capo sul petto di Arsenio che insiste:

Che mai?

MARGHERITA

sollevando il volto e assai affettuo-
samente riguardandolo negli occhi

Non volevo...

Come sospinta... io stessa non so... non so dirti...

ARSENIO

Ma parla dunque, bambina!

MARGHERITA

Sì, davvero, bambina...

Ma una pena qui, confitta in cuore... Ho sognato...

Però... rabbrivisco...

Mi è apparso un groviglio di vipere rincorerti, avvul-
gerti, morderti...

Scoppia in singhiozzi.

ARSENIO

Un funesto presagio?

Oh Margherita!

Tu sai: non li temo, i presagi.

E solo mi spiace dell'affanno che ti scuote in sin-
ghiozzi.

Guàrdami! Sorridimi!

MARGHERITA

stringendolo forte a sè

Mi ami tanto? Sempre?

ARSENIO

Il mio amore per te è radicato come la quercia alla terra.

MARGHERITA

Hai amato anche altre.

ARSENIO

Fino al dì che mi apparisti nel folto del grano.

Da tempo hai mutato.

Non sei più felice? Perché?

MARGHERITA

Tanto felice.

Ma vorrei udire ancora la voce di mio padre, e il
rimorso mi turba; vorrei rivedere la piccola stanza ove
l'ombra di mia madre forse mi cerca, e la vergogna mi
brucia!

Vorrei...

ARSENIO

Bella!

Non ascoltare le donne invidiose che pongono il
sasso alla mola.

MARGHERITA

Un giorno la mamma si addormentò, nè più riaprì gli
occhi.

A notte: cantì tetri e luccichio di ceri per il sentiero.

Poi un'altra donna: violenta, malvagia. E l'anima schiacciata dall'angoscia, lacerata dai rovi.

Ti vidi!

Amore mi consigliava ad abbandonare la casa: onore mi tratteneva; amore mi prometteva gioia e diletto: onore mi riprendeva.

Una notte — la donna malvagia mi aveva battuto — lasciai la casetta.

Lo stellato mi palpitava nel petto. Raggiungo la valle; salto nella barca; rompo il flutto... A un tratto la barca urta e si spezza; l'onda mi avvolge; mi segno e... più nulla.

Prodigio! Prodigio! Mi risveglio nel tuo castello!

ARSENIO

accarezzandola

Oh bella, tutta bella, come campo di grano sotto il sole!

Negli alberi adorni, nello specchio delle fontane, io non veggo che la tua leggiadria,

Margherita!

Nel volo delle rondini, nei laghi azzurri del cielo, io non veggo che le tue grazie,

Margherita!

Fiore sognato dal giglio!

Dissipa i fumi dei dubbi.

Palpita del mio palpito.

Felicità è solo nell'amore!

Dio lo consacrò nel bacio dei fiori, nel nodo dei fiumi, nel canto degli uccelli, nelle carezze dei mari!

E le macerazioni e le percosse dei flagellanti sono offese al dono della vita.

Torna alla tua stanza.

Attendimi quieta.

MARGHERITA

Tornerai presto? Più presto del consueto?

ARSENIO

Sì, bella, tutta bella: fiore sognato dal giglio,
Margherita!

La bacia di un lungo bacio; monta in arcione e si allontana, rivolgendosi ancora a guardarla.



Margherita anche ripete il saluto col gesto, finché egli non dispaia. Poi si avvia lentamente verso il castello conturbata dai suoi pensieri, quando scorge una pastorella che, seminascosta dalla grande quercia, guarda estatica le mura.

È esile; gentile di volto e di tratti; rischiarata da un diffuso pallore.

Margherita la osserva dapprima meravigliata.

Poi, con un brusco piglio la interroga, perché la pastorella, tutta assorta, non le ha neppure rivolto il saluto.

MARGHERITA

Chi cerchi?

CHIARELLA

Nessuno.

MARGHERITA

Che guardi?

CHIARELLA

Il palazzo.

E ti chiami? MARGHERITA
 Chiarella. CHIARELLA
 Vattene. MARGHERITA
 Perché? Sono malata... mi struggo... CHIARELLA
 Sei venuta per vederlo? MARGHERITA
 punta dal dubbio
 Sì. CHIARELLA
 con un filo di voce
 L'audace! MARGHERITA
 Se tu sapessi! CHIARELLA
 Che dunque? MARGHERITA
 CHIARELLA
 coprendosi il volto con le mani
 Egli mi ha preso; poi, per te, mi ha gittata nel fosso...
 Sono perduta!
 Il demonio ha fatto nido entro di me!
 MARGHERITA
 Oh la pentita!
 Ma se tu avessi dato battaglia al demonio...
 CHIARELLA
 È vero. Pietà!
 MARGHERITA
 E che pretendresti ora?
 Che io facessi fardello delle mie robe, e ti aprissi
 le porte del castello?

CHIARELLA
 Non questo.
 Ma egli mi ha storpiato la vita. E se i miei fratelli
 sapranno...
 MARGHERITA
 Minacci anche?
 CHIARELLA
 Non hai pietà del mio stato.
 MARGHERITA
 E tu non del mio.
 Egli me ama, me sola.
 Pastora, ritorna al tuo gregge.
 CHIARELLA
 rompendo in singhiozzi
 Eh sì, sono una miserella, io!
 Ma tu: figlia di contadini!
 Anche tu, che ora possiedi vesti di broccato e calzature
 d'oro, monili ed unguenti, hai pur mietuto il grano,
 falciato l'erba, raccattato le olive!
 assumendo a poco a poco un tono di fierezza
 Ma non sono fuggita da casa, non ho abbandonato il
 paese, non ho...
 MARGHERITA
 Taci! Hai un serpe nella bocca!
 E per l'ultima volta ti dico: torna al tuo gregge!
 CHIARELLA
 Dio... Dio che vede e giudica...
 Non termina la minaccia. China il capo e si allontana ripetendo la frase monca:
 che vede e giudica...

MARGHERITA

Nè più comparirmi dinanzi!

Rientra nel castello adirata.
Chiarella scompare.



Uno squillo rauco di corni.
Un altro.
Voci lontane s'incrociano.
Un ansito affannoso riempie l'aria.
A un tratto giunge a precipizio il
Capocaccia, pallido e sgomento,
seguito da altri due cacciatori.

CAPOCACCIA

Cristo: che addiverrà mai ora?
E come informare madonna?
Recatevi ad avvertire i servi.

Oh Cristo, Cristo, che orrore!

I due cacciatori penetrano nelle
adiacenze del castello.
Il brusio giunge ancora a raffiche.
Subitamente lo spiazzo si riempie
di servi, di ancelle.
Tutti sono colpiti da doloroso stupore.

SERVI e ANCELLE

— È pur vero?
— Come avvenne?
— Fu disgrazia o delitto?
— Su, diteci!

CAPOCACCIA

Or lo riportano esanime, il nostro padrone...

SERVI E ANCELLE

Oh misero, misero!

Frattanto giungono altri Cacciatori
trasportando Arsenio su di una bara
di rami intrecciati. Altri ancora
fanno corteo muti, annientati.
I servi e le ancelle si scoprono e
si segnano.
La salma, ricoperta da un man-
tello, è deposta ai piedi della gran-
de quercia.
Alcune donne distaccano rami e li
depongono sull'estinto.
Si odono angosciosi singhiozzi.

SERVI e ANCELLE

— E niuno vide?
— Niuno sa come si compì il maleficio?

UNO DEI CACCIATORI

Mistero.

Non lungi da qui — appena avevamo lasciato la valle
— egli, solo, traversò un gruppo d'alberi.
Un grido e più nulla.

Ma un grido di schianto.

Di certo, appiattata fra i rami, deve averlo falciato la
Morte in persona.

Requiem aeternam dona ei, Domine.

TUTTI

Oh misero, misero!

A questo punto ecco accorrere Mar-
gherita terribilmente sconvolta. Ella
si ferma nel mezzo dello spiazzo;
volge lo sguardo torno torno; gitta
un urlo lacerante; si abbatte sul
corpo di Arsenio.

MARGHERITA

Tu! Tu! Finito! Finito così!

Il sogno! L'orribile sogno!

Si risolleva disfatta dalla disperazione.

No! No! Non è vero!

Ditemi tutti di no!

La terra si spacca... l'uragano scrolla...

Ma ti sono rimasta negli occhi, e il mio nome tra le labbra?

Ah maledetto! Lacerargli il petto, sradicargli il cuore, all'assassino!

Ma su! Via! Rintracciàtelo!

Torcetegli le carni! Dislogategli le ossa!

Io stessa dovrò piantargli la vendetta nelle carni!

Io stessa.

E poiché i servi non si muovono:

Andate!

Ch'io rimanga sola, morta con te! con te!

e si getta nuovamente sul corpo esanime.

Cacciatori, servi e ancelle si disperdono in direzioni diverse.



Qui un canto di dolcezza si leva.
E poco dopo, sul sentiero che discende dalla collina, si vede apparire una processione di Penitenti in ruvido saio, preceduti da un Crocifero.

PENITENTI

*"Ogni uomo ad alta voce
laudi la vera Croce.
Quant'è degna da laudare,
core non lo può pensare,
lingua non lo può contare,
la verace Santa Croce!,,*

Lo stuolo dei Penitenti passa.
Nè, nel suo rapimento, si avvede di Margherita.
Passa per lo spiazzo e imbecca il sentiero che discende a valle.

MARGHERITA

si solleva a metà; guarda; ascolta; resta come assente di spirito.
Poi si riabbatte sul cadavere di Arsenio e, coprendolo di baci e angosciosamente singhiozzando, grida ancora:

Io stessa gli squarcerò il petto!

Gli sradicherò il cuore!

Io stessa!

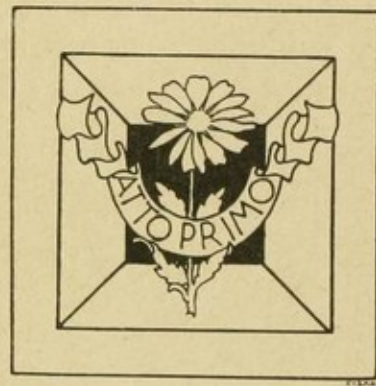
In lontananza si ode ancora il coro dei

PENITENTI

*"... il nemico ha confuso
per la forza de la Croce!,,*

FINE DEL PROLOGO.





*“Pater, peccavi in coelum
et coram te.”*



Case rustiche attorno a una piazzetta: Laviano.

La chiesina nel fondo, col suo campanile a vela; una fontanella nel mezzo.

Da un lato spicca la casa del padre di Margherita, alla quale si accede per una scaletta esterna.

Recinge l'abitazione un orticello, dominato da un fico di più fusti nati sul medesimo ceppo.

Mattino di domenica.

Rintocchi di campana.

Inverno: fiocca la neve.



Qualche contadino, qualche pastore, alcune donne e fanciulle entrano, con passo affrettato, nella chiesina.

Margherita, oppressa dal dolore, diafana in volto, vestita a bruno, giunge dal fondo.

Si sofferma soffocata dall'ambascia. Volge gli occhi sulle casette, sulla chiesa, sulla fontana.

Avanza verso la casa paterna.

La porta è chiusa.

Ella sale alcuni gradini, ma subito ridiscende, soverchiata da un'onda di sconforto.

Qui, da una viuzza laterale, avanza
e le si appressa un giovane di no-
bile aspetto e portamento.
La neve cadrà a mano a mano
più lentamente.



UBERTO

Margherita...

MARGHERITA

con un moto di sorpresa nel rav-
visarlo.

Uberto?! Voi qui... Come può essere?

UBERTO

Seppi con raccapriccio del misfatto.
Vi cercai per offrirvi aiuto... conforto...
Mi han detto che vi sareste recata a Laviano...
Vi ho raggiunta...

MARGHERITA

Uberto... Vi siete dato pena di me!

UBERTO

Da quando vi conobbi fanciulla, ho sempre serbato caro
ricordo di voi, Margherita.

Anche quando...

S'interrompe per la smorfia di do-
lore che contrae il volto della donna.

Ma la Giustizia — e anch'io mi sono adoprato — ha
raggiunto i colpevoli.

MARGHERITA

con un sobbalzo

Vero?

UBERTO

Due pastori... sì... fratelli di certa sedotta...

MARGHERITA

di scatto

Chiarella?

UBERTO

assentendo

Così.

Ma i rei — benchè protestino innocenza e il loro
padrone li protegga — saran tutti colpiti.

Non gridaste vendetta, Margherita?

MARGHERITA

con tono di soddisfazione che subi-
tamente ricade

Certo, sì... certo...

poi con un soffio di voce

Chiarella!

UBERTO

Ed ora siete sola... tanto sola...

E tanto avete pianto che l'anima vi si sarà disseccata!

MARGHERITA

Torno presso mio padre.

UBERTO

Vi accoglierà?

MARGHERITA

Pregherò.

UBERTO

Si opporrà la matrigna.

MARGHERITA

Implorerò.

UBERTO

con voce sempre più suadente

Margherita, non affrontate umiliazioni.

Un diadema di bellezza v'incorona.

Ed è peccato offenderla così, la bellezza.

MARGHERITA

sforzandosi di penetrare nel proprio
intimo

Che dovrei dunque fare?

UBERTO

prendendo vantaggio

Tutte le porte della vita si apriranno per voi.

Non vi mancheranno conforti.

Tornerete a possedere palazzi, a sfavillare di gemme.

Sarete sorretta da affetti veraci.

MARGHERITA

riprendendo risolutezza dopo un at-
timo di esitazione

No... no... lasciatemi...

Sento che non mi è consentito.

Ho tanto sofferto...

Peccherei e soffrirei ancora di più.

Vi sono grata...

Tanto grata, credetelo; ma debbo prostrarmi ai piedi di mio padre... debbo tornare sotto il mio tetto... me poverella!

UBERTO

Non oso più contrastarvi.

Agite come il cuore vi detta.

Ma rammentatevi: in me troverete un nido, in ogni istante, e, ad ogni istante, accorrerò a voi... a te... Margherita!

Si separano.

Uberto la guarda ancora un poco; quindi, scrollando il capo, scompare per il fondo della piazzetta.



Margherita torna a salire la scala della casa paterna: raggiunge la porta; bussava.

Le apre il padre che nel ravvisarla ha un sussulto.

MARGHERITA

gettandogli le braccia al collo

e si scioglie in singhiozzi.

Il padre la distacca da sé; chiude la porta, dopo avere gettato un'occhiata timorosa all'interno; poi, trascinandola per un braccio, discende.

PADRE

Era corsa voce che fossi morta...

MARGHERITA

Padre!

Meglio per me sarebbe stato, piuttosto che vivere in quest'onta che tutta mi brucia!

PADRE

Ebbene? Che vuoi ora da me?

MARGHERITA

È tanto... è troppo... lo so.

PADRE

Affrettati.

MARGHERITA

Padre, lasciate lo dica: tornare... tornare presso di voi!

PADRE

percosso dalla richiesta

Mai no! Questo no e poi no!

Di certo i parenti del nobile t'hanno scacciata e sei ridotta alla fame.

MARGHERITA

Se volessi, potrei ancora godere di terre e di servi.

PADRE

Mentisci.

MARGHERITA

Lo giuro.

PADRE

Allora, qual fine ti guida?

MARGHERITA

Se vi dicessi... anche prima che il poveretto venisse stroncato...

PADRE

Che Iddio lo giudichi!

MARGHERITA

... anche prima, più volte fui in procinto di accorrere qui...

Pure, verità: egli aveva promesso di condurmi all'altare.

PADRE

Fole a un'illusà!

MARGHERITA

Dopo... dopo lo scempio... ho vagato, fuori dei miei spiriti, per i campi, di giorno, di notte...

La febbre di vendetta si placò, neppure io so dir come.
E lei mi apparve... lei... la povera mamma: che mi ha accarezzato la fronte, che mi ha asciugato le lagrime.
Poi le sue labbra, movendosi come a fatica, mi han sussurrato:

“Torna alla tua casa; torna presso tuo padre!,,

PADRE

già un poco scosso e turbato

Perchè non l'hai tenuta viva nel cuore quando il Maligno ti tentava?

Allora non ti è apparsa, allora non ti ha parlato.

E sei fuggita, per andarti a giacere con lui — che Iddio lo giudichi! —

E ci hai reso ludibrio del paese!

MARGHERITA

Padre, io sono tornata, fidente soltanto nella vostra pietà.
Sono vostra figlia!

Scuotetevi di dosso tanta durezza.

Sarò la serva, la schiava.

Guiderò le capre per i tratturi; dormirò nella stalla; mangerò un tozzo di pane raffermo; ma non mi abbandonate.

Vi supplico! Vi supplico!

Pietà!



Egli non la respinge.
 Il suo cuore è spetrato.
 Ma, in tal punto, appare al sommo
 della scaletta, la matrigna: donna
 ancor giovane e prosperosa che
 ostenta una copiosa capellatura.

MATRIGNA

Vergine Santa!

Padre e figlia si distaccano d'un
 balzo.
 La matrigna assume un atteggiamento
 di fiera rampogna.
 La neve non cade più.
 Strappi d'azzurro s'aprono tra la
 nuvolaglia.

MATRIGNA

Così ascolti la Messa? Sfrontato!

PADRE

Sapessi! Non la ravvisi?...

È lei!...

MATRIGNA

Chi lei?

PADRE

intimorito

Voci false, quelle a noi pervenute.
 Discendi... guárdala... accóstatì...

MARGHERITA

avanzando verso la matrigna

Sono io: Margherita.

MATRIGNA

Tu?! Tu qui?!

E hai osato appressarti al nostro tetto?

quindi rivolgendosi verso il marito

E tu, stolto... hai permesso...

MARGHERITA

Sono pentita.

Espierò.

MATRIGNA

La svergognata! La ribalda!

Taci. Non voglio ascoltare.

Non voglio sapere.

So bene che l'anima tua è coperta di lebbra e dove
 tocchi, contamini, e dove ti rechi, porti sventura!

di nuovo rivolgendosi al marito

E tu... ti sei lasciato di súbito impaniare dalla scaltra e
 te la sei stretta al cuore!

PADRE

Se avessi udito... se udissi anche tu...

MATRIGNA

Segno Santo di Croce, no!

Sotto il nostro tetto non deve albergare il disdoro.

a Margherita

Torna ai tuoi castelli, alle tue dovizie:

al marito

E tu rincasa e fa ammenda.

PADRE

Vogliamo lasciarla così... in pasto ai lupi del male?

È pentita. È pronta alle fatiche più dure.

MATRIGNA

Ebbene, non più.

Ma scegli: o me o la sfrontata.

Scegli; son pronta a radunar le mie robe e ad andarmene.

Ma prima vo' tutto narrare alla gente.

Ma la maledizione — che già uno ha colpito — non
 tarderà a raggiungerti!

MARGHERITA

No! No! Non voglio!
Per me! Non voglio! Pietà!

Il padre, curvato dal dolore e dall'umiliazione, sale lentamente la scaletta, seguito dalla moglie. Margherita s'inginocchia e grida, lacerata dallo strazio.

Padre!

Ho peccato contro il Cielo e contro te.
E non son degna di essere chiamata tua figlia!

Si discioglie in singhiozzi.
Il padre entra in casa.
La Matrigna anche, sbatacchiando la porta.



Margherita non regge allo schianto e, fatti alcuni passi vacillando, si abbatte nell'orticello, sotto il ramoso fico.
Dalle sue labbra escono parole rotte, convulse, incoerenti.

MARGHERITA

È giusto...

La Morte appiattata in un albero... Arsenio!
E me, me pure uccidete!
L'Angelo Nero... nei suoi artigli...
Fino a quando?

Poi, a poco a poco vaneggiando, come se udisse una voce nota che le affiorasse dalle radici dell'anima, si alza e avanza.

La tua voce... la tua bianca voce...

Sì: mi chino sul tuo petto...

Sì... parla... ti ascolto... Mamma!

Mamma mia!

con altra voce, come se fosse la madre a parlare:

"Margherita!

Non gettare la tua gemma... la tua bellezza di luce...
Sarai luce!... giardino... giardino d'amore!,,



Dal campanile si levano gioiosi rintocchi.
Poi dalla chiesa escono contadini e pastori, donne e giovinette.
Margherita subitamente muove verso di loro.

MARGHERITA

Oh care!

Angiola... Rita... Fiorella... Volgete su me i vostri occhi puri.

Sono Margherita!

Moto di stupore nei paesani.

PAESANI

- Margherita?
- La disonorata!
- L'insana?
- L'infelice?
- La nostra compagna!

MARGHERITA

avvicinandosi alle fanciulle

Si... sì... la vostra compagna di giuochi e fatiche... la vostra amichetta d'un tempo.

Non vi allontanate!

Non mi fuggite!

La bellezza mi ha dato frutti di tossico: distruggétele!

Tagliatemi il viso con colpi di pietra!

Deturpâtemi con fuliggine!

Colpitemi di improperi!

Ma non mi negate un abbraccio!

Tu, Francesca! tu, Giulietta! e tu, Cecilia!

Prendetemi per mano: riconducetemi voi in chiesa; ponetemi in ginocchio a pregare!

GIOVINETTE

— Poverella!

— Quanta pena!

— Ci sia consentito baciarla!

— È pentita!

— E buona, la Margherita!

DONNE

— Che suo padre la perdoni...

— E Cristo c'ispiri!

UOMINI

— La casa è sacra e chi la macchia è dannato.

— Non cedete alle smorfie!

— A casa, donne!

— A casa, figlie!



Le donne fanno per avviarsi allorchè, richiamata dalle alte voci, riappare la matrigna.

MATRIGNA

Sappiate che il padre, che io, l'abbiamo respinta come una cagna.

E voi - madri - permettereste che la donna del peccato contaminasse le vostre figliuole?

Segno Santo di Croce che, se questo accadesse, attizzerei il fuoco a Laviano!

Il Maligno la consiglia... guardatevi!

UOMINI

— Parole da senno.

— Il Maligno la guida!

— A casa, donne!

— A casa, figlie!

MARGHERITA

mentre alcune donne e fanciulle rientrano spaurite nelle loro casette situate sulla piazza, ed altre si avviano per le viuzze

No... no... non mi ripudiate così...

Tu, Cecilia... per carità!

Costei infatti non vorrebbe distaccarsi da Margherita, ma un gesto minaccioso del padre la fa allontanare.

Margherita cade ai piedi della fontana, sfinita.

UOMINI

— Singhiozza ancora quanto ti aggrada.

— Quindi riprendi la via.
— Che se alcuno qui ti ritrovi, avrai pane di selce
e vino di bosco!

Dileguano con una grassa risata.

MATRIGNA

ridendo anche lei e rientrando in
casa con atteggiamento soddisfatto
e sprezzante

La buona sorte, Margherita!



Margherita resta sconvolta.
Uberto riappare.

UBERTO

L'avevo predetto.

sottilmente insinuandosi

Ebbene: tuo padre, per soggezione alla matrigna,
ti ha ripudiato?

Gesù lasciò che la Maddalena lo bagnasse di lacrime
e gli detergesse i piedi con le sue chiome d'oro.

premurosamente sollevandola

La gente del paese t'ha ingiuriato?

Gesù si figurò buon pastore, anelante dietro la pe-
corella smarrita.

Confida in me.

Séguimi...

MARGHERITA

confusa, sperduta

Dove?

UBERTO

A Cortona.
Avrai aiuti... conforto... assistenza.

MARGHERITA

posando un accorato sguardo sulla
chiesina e sul campanile

Il campanile che mi destava, salutando l'alba!

UBERTO

Ti chiamerà con voli di rintocchi il campanile di Santo
Francesco!

MARGHERITA

aggrappandosi all'orlo della fontana,
come se non potesse distaccarsene

La fontanina cui attinsi l'acqua!

UBERTO

Una fonte, ai piedi della Rocca, dice canzoni e scherza
col sole.

MARGHERITA

Non potrò inginocchiarmi sulla pietra, che ricopre la
spoglia di mia madre...

UBERTO

Non da una fossa cupa: ti parlerà dal cuore, Margherita!

MARGHERITA

attratta da una viva speranza, che
a poco a poco tutta la rischiara

Il Cielo s'apre in sorriso di sole...

Sono una foglia al vento... una povera cosa smarrita...

Mi affido...

Ecco: condúcimi, condúcimi tu, Uberto!...

UBERTO

con esultanza

Margherita!

Uberto la prende per mano.

Si avviano.

Alcuni, sporgendosi dagli usci e dalle finestre, con cenni ironici osservano e ammiccano.

FINE DEL PRIMO ATTO.



*“ Tu es stella mundo concessa noviter,
ad caecos illuminandum
et erigendum lapsos
de sarcina delictorum. „*



Piazza ove di sbieco si mostra il Palazzo del Comune di Cortona.
Una delle case che la fronteggiano è preceduta da leggiadro portichetto.
Sotto di esso: una panchina di pietra e, nella parete che lo chiude,
un uscio con finestrella d'apcanto, munita d'inferriata.
Alle basi delle colonnine e sulla soglia dell'uscio: fasci di fiori.
A traverso l'inferriata si scorge luce all'interno.
La luna indugia a disfarsi, ma un presentimento d'alba trema già
nell'aria.
Primavera.



Qualche accordo di liuto.
E una brigatella festosa di

GIOVANI

incede, quasi a passo di danza,
cantando:

“ O belle, riguardate:
s'avanza Primavera
con sua leggiadra schiera
al suono di ballate!

E canta: ghirlandette
offrite e parolette

a vostre innamorate!
O belle, riguardate...,,

UBERTO

che sopraggiunge, non può frenare
un moto di contrarietà

Suvvia!

È quasi l'alba e ancora a molestare!
Alle vostre case, ai vostri negozi!

GIOVANE

che porta il liuto, evidentemente
un poco brillo, si distacca dal gruppo
e accenna in direzione del portichetto.

Forse perchè vi dimora la Pentita?
Che le si abbia ad arricciare il naso, ascoltando?

UBERTO

Poche ciance o...

Fa l'atto di estrarre la spada.

GIOVANI

Ubbidienza, messere, e riverenza!
Tutti via, di corsa.



Uberto si reca sotto il portichetto
e picchia all'uscio.
Margherita appare sulla soglia con
una lucerna accesa nella destra;
è vestita di una semplice tunica.
Il volto, un poco affilato, s'è accresciuto di bellezza; i capelli sono recisi.

UBERTO

rispondendo alla muta meraviglia
della donna

Perdonami... debbo parlarti d'urgenza... segretamente...
e fa per avviarsi verso l'uscio.

MARGHERITA

lo trattiene con gesto di vereconda
gentilezza.

Qui. Vo a deporre il lume.
Torno sull'istante.

Si reca a deporre la lucerna nell'interno e subito ritorna lasciando l'uscio socchiuso.

Narrami...

UBERTO

concitamente

Séguimi... Veloci cavalli ci attendono...
Tu corri pericolo grave...

MARGHERITA

Fuggire? Fuggire io da Cortona, così?...
Che mai addivenne?

UBERTO

Ascolta.
Il pericolo incombe.
Tu sei odiata dai nobili, derisa dai saggi, sospetta al clero...

MARGHERITA

Ma non ai giusti e agli onesti.

UBERTO

Ascolta.
Tu hai predicato chiamando col nome di Giuda i serventi delle curie, i legislatori, i giudici, i mercanti...

MARGHERITA

Si: coloro che ogni giorno crocifiggono Gesù.

UBERTO

Ma i colpiti intendono reagire.
Sarai catturata, rinchiusa...
Séguimi!

MARGHERITA

Ancora?... Dove?

UBERTO

In quel mio castello, lambito dalle acque del lago.
I nemici dimenticheranno...

MARGHERITA

E tutto l'ardente mio sforzo dovrebbe crollare?
E la voce, la voce di Cristo mi avrebbe mentito?

UBERTO

Come rosa, che di splendore s'accresca a miracolo e a miracolo aulisca, tu divieni sempre più bella.

Le macerazioni e gli stenti hanno accresciuto l'incanto.
Ti sei recisa i capelli che un dì portavi adorni di perle,
ti sei vestita d'un'umile tunica e pur sei sempre, sempre
più bella!

E se divieni più bella, è segno che Dio così vuole...

MARGHERITA

Non confondermi...

UBERTO

incalzando

Vuole che tu sia gemma della vita e tu la calpesti, la vita, e commetti peccato.

MARGHERITA

Pénetra sotto l'argilla: un seme di luce vi arde, una sorgiva d'amore per tutti vi canta.

UBERTO

Diffondere l'amore verso tutti significa non amare nessuno.

MARGHERITA

Non insidiarmi così...

UBERTO

Vanità ti annebbia di fumo il cervello...

MARGHERITA

scossa, tremante

Dio! Dio mio!

UBERTO

Vuoi esser da più della Maddalena?
Ti compiaci dei fiori, che ogni giorno ricevi in omaggio.
Orgoglio: ora come allora!
Ora con le prediche insane, le azioni singolari, le esagerate umiltà; allora con vesti lussuose e fasti e dovizie!

MARGHERITA

in preda a crescente tormento

La terra sprofonda...

Uberto: non mi ottenebrare...

UBERTO

sempre più dolce e suadente

E come potrei?
Non sono stato per te un fratello?
Non fui io a prenderti per mano, a condurti qui e a ridonarti le prime stille di pace?

La induce a sedere; le prende le mani e le serra nelle sue, mentre da lungi torna un lembo della canzone: "A vostre innamorate!,"



Il saluto mattutino delle campane.
Primi albori d'argento e rosa,
Qualche raro passante sulla piazza.

MARGHERITA

scrollandosi come da un incubo

Che ho detto? Che ho fatto?

e prosegue a parole rotte, sconnesse

I Penitenti che passano...

Arsenio! Arsenio!

Perdono!

Scoppia a piangere.

UBERTO

che fraintende il senso delle parole
sgorganti dal rimorso e indirizzate
a Dio

Ah, l'hai sempre aggrappato al cuore!

E predichi e agisci per istordirti, giacchè lo ami!

Lui solo e non altri, tu ami!

Ma Iddio te l'ha stroncato... e con giustizia... chè egli
ti tradiva...

MARGHERITA

Non è vero!

UBERTO

Sì, con le nobili...

MARGHERITA

No, non è vero!

UBERTO

Con le contadine...

MARGHERITA

Menzogne!

UBERTO

Sì, con le pastore, perfino!

MARGHERITA

Menzogne! Menzogne!

Fu prima...

Ma all'improvviso resta folgorata
COME DINANZI ALLA VISIO-
NE DI COSA MOSTRUOSA.
E indietreggia sconvolta, annientata.

Tu! Tu! Sei stato tu!

Tu hai potuto!

Non ti arde la mano arrossata di sangue?

Tu! che non hai avuto ritegno di insozzarti...

Non hai pensato — se verace era il tuo affetto per me
— che me pure uccidevi?

Un silenzio incombe.

Anche Uberto resta confuso, a capo
chino.

UBERTO

Poi, come se risorgesse da cupe
profondità:

Chi può stornare il proprio destino?

Da quando la prima volta mi apparisti, sempre
quell'immagine viva, cara, splendente.

Sogni e propositi: poi lo schianto della tua fuga!

Un mostro mi artiglia il petto. Due volte nel sogno...

Una mattina d'autunno, nella selva, egli passa a cavallo
fiorento di gioia...

Ora traversa un viottolo, solo...

Una tempesta di sangue sugli occhi...

Mi precipito e, come nel sogno, come nel sogno:
l'uccido!

MARGHERITA

con un moto di raccapriccio

Tu! Tu! Uberto!

Tu hai potuto compiere quest'orrore, questo scempio
crucele!

E a te mi sono affidata...
Ora mi si disvelano fatti e parole... le tue male arti!
E hai potuto ingannare la Giustizia, accusando anime innocenti?

Hai potuto porgermi la mano intrisa di sangue!

UBERTO

Come farfalla che aleggia intorno alla lampada e si brucia le ali, e nella luce agonizza...

Abbi pietà!

Tu che ami gli storpi del corpo e dell'anima, amami con tutto il peso delle colpe, amami per tanto patimento...

Disseta quest'arsura cocente, di cui avvampo!

MARGHERITA

sollevando in alto tutto il suo cuore

Cristo: soccorri, chè ha le pupille accecate!

Cristo: ch'egli non sia trascinato nell'ultimo abisso, sulle viscide ali del Demonio!



Rullio cupo di tamburi sempre più distinto.

È giorno.

E una voce si erge sinistra.

BANDITORE

Gente di Cortona! Udite!

“Chiarella e i due suoi fratelli,
rei d'omicidio sul nobile
Arsenio Del Monte,
sien condannati al capestro.”

Così il Giudice del Maleficio.
Gente di Cortona! Udite!

Margherita emette un grido.
Uberto si allontana da lei.

Ed ecco il lugubre corteo: Banditore; battitori di tamburo; gonfaloniere con lo stendardo nero; alcuni fraticelli che mormorano le litanie; scorta armata; Chiarella in mezzo a due pastori - i suoi fratelli - tutti e tre col viso coperto da un velo nero e con le ritorte ai polsi; Giudice del Maleficio; altri uomini d'arme.

Nobili e popolani sboccano a ondate nella piazza.

Risalta, sulla massa del popolo, il gruppo dei miserabili, con le loro deformità fisiche e le vestimenta cenciose.

MARGHERITA

ansante e atterrita

Giudice del Maleficio!
Gente di Cortona!
Ascoltátemi!

La folla ondeggia.

POPOLANI

— Margherita!
— Ha vegliato tutta notte!
— Ha pregato per i condannati!

GIUDICE

distaccandosi dal corteo e rivolgendosi a Margherita

Ti sia consentito.

POPOLANI

sommessamente

— Or ella, ispirata da Dio, invoca di certo la grazia.

— La grazia!

MARGHERITA

Non clemenza domando, ma giustizia.

Un fremito trascorre per la folla.

POPOLANI

— Giustizia!

— Giustizia!

MARGHERITA

In verità vi dico: Chiarella e i suoi due fratelli non hanno commesso misfatto.

In verità vi dico: non vi macchiate di sangue innocente.

Che sieno sciolti dalle ritorte e ridati alla pace di Cristo!

POPOLANI

elevando a poco a poco le voci

— Innocenti! Innocenti!

— Santa giustizia! Santa giustizia!



GIUDICE

a Margherita

Donna, se è verità quella che con alta voce proclami, se Cristo questo t'ispira, conformarti tu devi alla legge e menzionare il colpevole.

FOLLA

— Sì: il colpevole!

— Lo devi!

— È la legge!

— Il colpevole a morte!

Margherita, come foglia in balia della bufera, avanza verso il Giudice, indietreggia, si contorce, spasima, accenna a muover le labbra, che però non articolano parola. E colui che ha la coscienza macchiata, istintivamente interviene.

UBERTO

Non l'ascoltate, vi dico.

Un vento di follia l'avvolge in turbine! Le mazzette, i digiuni, le veglie hanno sconvolto il suo spirito.

La febbre la consuma in delirio.

Non ricordate quando, in chiesa dapprima, e poi per le strade, con gli occhi impietriti, a tutti chiedeva ove fosse stato nascosto il corpo di Cristo?

È folle, vi dico: non l'ascoltate!

MARGHERITA

col pianto che le fa groppo in gola

Uberto! Uberto!

Non è follia quella che mi agita dentro.

Poi, con ferma risolutezza:

Sulla Santa Croce!

Chiarella e i fratelli non hanno compiuto omicidio.

Ma sigillate resteranno le mie labbra sul nome del colpevole.

Cristo così mi comanda per la salvezza dell'anima smarrita.

Giudice! Popolo di Cortona!

Ponétemi sul capo il velo bruno.
Stringetemi ai polsi le ritorte.
E me inviate al capestro, purchè salví sieno gli innocenti.

POPOLANI

protestando, mentre Margherita, fat-
tasi il Segno della Croce, a poco a
poco si immerge in una muta pre-
ghiera.

- No! No! Mai!
- Margherita è la nostra vita!
- Ci dà il pane! Ci sfama!
- Fascine per il focolare!
- Sorride presso le culle!
- Piange presso le bare!
- Gli Angeli la visitano!
- Cristo le parla!
- Salví! Salví gli innocenti!

NOBILI

- Sovverte la Giustizia!
- La sua cella è covo di intrighi!
- Di sobillazioni, di ribellioni!
- Scárdina le pietre della città!
- Impastata di finzioni!
- Infida sotto la maschera di santità!



Qui, a un cenno del Giudice, il
tumulto a stento si placa.

GIUDICE

Faccio sentenza: gli accusati, liberi.

Un urlo si leva dal popolo.

Liberi, perchè innocenti; innocenti perchè Margherita,
ispirata da Dio, lo proclama.

Esclamazioni di esultanza.

Alla vostra coscienza la sorte del colpevole.

Quindi, austeramente, all'indirizzo
di Uberto:

Ma io, in nome dei Rettori e del Popolo, ora ti chieggo:
perchè commetestí calunnia? Perchè tradisti la fede degli
uomini, il volere di Dio?

Dovrai discolparti e fare dura ammenda dovrai.

Frattanto, a un cenno del Giudice,
due soldati avranno tolto i veli e
i ceppi ai condannati; Chiarella si
sarà slanciata verso Margherita gridando:
"Benedetta!", e si sarà raccolta nelle sue braccia; i fratelli
le avranno baciato le mani, senza riuscire peraltro a pronunciar parola.

UBERTO

di subito avvampando nell'ira

Non reputo mio dovere rispondere.
Seppure, alla tua arroganza, darà risposta il ferro della
spada!

E la estrae con gesto minaccioso.

GIUDICE

Tu, tracotante, che osi...

Non può continuare perchè i

POPOLANI

scattano furibondi contro Uberto,
tendendo i pugni, alzando bastoni
e raccogliendo pietre.

- Tu prepotente!
- Arrogante!
- Hai offeso il Giudice!
- Calunniatore!
- Iniquo!

NOBILI

che assumono le difese di Uberto
ed estrarono anch'essi le spade

- Vi passeremo a fil di spada!
- Cani ringhiosi!
- Brutti!

MARGHERITA

interponendosi accorata fra le fa-
zioni in urto

Vi supplico!

Vi imploro!

Pace!

Pace!

POPOLANI

sempre più accesi contro tutti i
Nobili

- Sì, ma dopo lo sterminio dei lupi!
- Vessatori!
- Diroccheremo i vostri castelli!
- Al palazzo di Uberto!
- Ai castelli!
- All'assalto!
- A morte!

NOBILI

trattenendo a stento lo sdegno po-
polare con le spade sguainate

- Pecore, muso a terra!
- Trista genia! Mentecatti!
- Vi stritoleremo!
- Vi schiacteremo come vermi!
- All'arme! All'arme!



Popolani e Nobili, per le varie
strade, si allontanano urlando e
tumultuando.

Anche il corteo della Giustizia si
scompiglia e si perde.

La campana del Palazzo del Co-
mune ed altre suonano a martello.
Restano soltanto Margherita, Chia-
rella e i suoi due fratelli.

CHIARELLA

mentre i fratelli si genuflettono
presso Margherita

Benedetta!

Soltanto lacrime possiamo donarti in segno di grazia.
Un Angelo splende nell'anima tua!

MARGHERITA

con suprema invocazione

Altissimo onnipotente bon Signore!

Spegni la furia del sangue!

Sorella Pace inghirlandi d'ulivo le case!

E ch'egli non sia, non sia trascinato nell'ultimo
abisso, sulle viscide ali del Demonio!Da lontano, a ondate, giungono
ancora le grida:

" All'assalto!

All'arme!

A morte! „

FINE DEL SECONDO ATTO



*“ Et sicut defert aura odorem lili,
ita Ego portabo odorem tuum
longe lateque
ut campi lilium merito nomineris. „*



Spiazzo quasi alla sommità di Cortona.

Da un lato : terrapieno sormontato da alberi e retto da poderose mura etrusche ; dall'altro : mulino fabbricato a forma di torrione.

Nel fondo, sulla costa : la chiesetta di S. Cristoforo.

Gradini, tagliati nel vivo della roccia, conducono in basso.

Fra il torrione e la chiesetta : volta, barricata con massi e travature di legno.

Dallo spiazzo un sentiero, tra alberi e piccole case, sale tortuoso verso la vetta del colle ove, nel verde, biancheggia l'oratorio di S. Basilio e, ancora più in alto, torreggia l'arce.

Immobile luminosità d'un caldo mattino.

Estate.



Rulli di tamburi ; squilli di trombe ;
clamore di battaglia.

Donne, vecchi e bimbi occupano
lo spiazzo in trepida attesa.

Fra mezzo il Popolo si distingue
il padre di Margherita, invecchiato
più per intima ambascia che per
decorso di tempo.

POPOLO

— Udite ?

— Si battono disperatamente !

- Da tre giorni e tre notti!
- Son più di mille, i nemici!
- Sitibondi di sangue e vendetta!
- Cristo, salvezza!
- Vergine, intercedi!

PADRE

rivolgendosi verso la chiesa di San
Cristoforo

Margherita!

POPOLO

rafforzando l'invocazione

- Tu che vivi in orazione!
- Che ti alimenti di lacrime!
- Soccorri! Soccorri!



Il frastuono della battaglia si placa.
Ansimante e coperto di polvere
giunge il Banditore.

BANDITORE

Fatevi cuore!

Uberto, comandante animoso, è, sì, fiancheggiato da-
gli altri Nobili di Cortona;
ha, sì, radunato potenti alleati di Siena;
guastato la terra, spogliato gli alberi,
avanzato fin sotto le mura della città nostra,
ma non riuscirà a farvi breccia.

POPOLO

Le tue parole sieno verità.

BANDITORE

Fatevi cuore, dico!

La terra è arsa dal sole?

Beverà sangue nemico.

POPOLO

San Francesco, dà forza ai nostri uomini!

BANDITORE

Manchiamo di che sostentarci?

Mangeremo topi e radici.

POPOLO

Topi e radici.

BANDITORE

Frattanto ricevano in grazia pietre su pietre, olio e pece
bollente.

POPOLO

I lupi maledetti!



Qui però, a un fulmineo grido di
comando, fan seguito alte voci ac-
compagnanti lo sforzo per rimu-
overe lo sbarramento dell'arco.

VOCI

- Sferra!
- Abbatti!
- Sfonda!
- Ohè!

Le donne, i bimbi e i vecchi si
guardano confusi e sgomenti.

POPOLO

- Ci colgono di sorpresa!
- Son saliti per passaggi sotterra!
- Prenderanno i nostri alle spalle!
- Cristo, aiuta!
- Vergine, intercedi!

Pochi attimi.
E, rovesciando massi e travature,
Uberto irrompe traverso l'arco,
seguito da alcuni Nobili e da una
turba di uomini d'arme.
Brandiscono spade e pugnali.
L'un d'essi agita il gonfalone di
parte con il leone di S. Marco.
Il Popolo, con incomposti urli, si
rovescia atterrito verso i fianchi
dello spiazzo.

UBERTO

avanzando trionfante e spavaldo

Viva il Leone alato di S. Marco!

NOBILI E UOMINI D'ARME

Viva!

UBERTO

Abbiam tenuto fede alla promessa?

NOBILI E UOMINI D'ARME

Sì!

UBERTO

Sotto la punta delle nostre spade la città ribelle è alfine costretta a piegar la cervice.

Se un'ondata di fango e di cenci indusse i Nobili a dipartirsi dalla città, eccoli ora tornare con la vittoria nel pugno, e per sempre.

Ma soddisfatti appieno non siamo.

NOBILI E UOMINI D'ARME

con incomposte grida

- La donna!
- La donna!

UBERTO

Sì: la donna siam bramosi di togliere!

Un fremito si leva dal Popolo.
Alla minaccia, il misero padre tra-
salisce e si abbatte.

Colei che si è imposta ai Rettori, che tiene a guinzaglio
Popolo e Clero, colei che inasprisce gli spiriti e fomenta
l'urto delle fazioni...

... la falsa Maddalena,
la bellissima,
siam bramosi di togliere!

POPOLO

insorgendo unanime

- Fa' strage di noi, dei nostri figli, piuttosto!
- Ma risparmia la poverella di Cristo!

PADRE

accoratamente supplice

Risparmiala!

UBERTO

Ella è là —

Indica la chiesa di S. Cristoforo,
sollevando altro mormorio di co-
sternazione.

— pensate forse si ignori? — racchiusa nella
chiesa, a pregare.

Ma... foglie al vento le sue orazioni, chè in più parti
Cortona di già soggiace alla nostra possanza.

Poi, con sarcasmo:

Orbene: se troppo non vi aggrada che la si faccia preda

a viva forza, siate voi a consegnarmi l'eletta, la santa!

Gli uomini d'arme rompono in una fragorosa risata.

POPOLO

— No! No!
— No! Mai!

UBERTO

con imperioso comando

Alla chiesa!

NOBILI e UOMINI D'ARME

con sprezzante, travolgente impeto

— Alla chiesa!
— L'eletta!
— La santa!

Stanno per avventarsi contro la chiesina, allorchè ne esce Margherita reggendo con tutte e due le mani un'alta Croce di legno. Ella appare quasi illuminata da luce interiore e circonfusa di mistico nimbo. Gli occhi volge al cielo. Le è a fianco Chiarella che regge il gonfalone di S. Maria della Misericordia.



Muta e assorta Margherita si sofferma sull'orlo della balza. Il Popolo cade in ginocchio e si segna. Uberto, i Nobili e i Soldati, con le armi in pugno, restano come avvinti da un incantamento. Sicchè uno stuolo di difensori di Cortona, che in tal punto soprag-

giunge dal lato del terrapieno con le armi sguainate e il gonfalone comunale (raffigurante S. Giorgio che uccide il drago), si trattiene, tocco di stupore, innanzi al miracolo. Sul silenzio: diafani rintocchi di campane.

MARGHERITA

con voce che non ha nulla d'umano

“ Chi mi flagella alla colonna?
“ Chi grida: “ crocifiggilo! crocifiggilo! „?
“ Chi mi trapassa mani e piedi con i chiodi?
“ Chi mi colpisce di lancia il costato? „

Alcuni popolani sommessamente singhiozzano; altri ascoltano rapiti. Lo scampanio muore. Gli Uomini d'arme dapprima ed ultimo Uberto, come piegati da una onnipotente mano, si genuflettono e reclinano il capo.

MARGHERITA

allora, con più alta voce:

“ Io sono la Resurrezione e la Vita! „

MOLTITUDINE

cui, inconsapevolmente, affiora alle labbra la lauda

“ Questo legno prezioso
è segno virtuoso;
il nemico ha confuso
per la forza de la Croce! „



UBERTO

come se - miracolosamente risorto
- uscisse dal sepolcro; dapprima
in ginocchio, poi ergendosi

Ah! l'alba! il sole!

Il peso della pietra...

il fango in cui strisciai...

Non disciogliete la mano che mi regge!

Ch'io passi il buio torrente rapinoso...

Ch'io salga sulla proda fiorita...

Le ali attorno alla lampada...

Lume di bene!...

Rompe in singhiozzi.

MOLTITUDINE

— È salvo!

— Liberato!

— Risorto!

MARGHERITA

con infinita esultanza, mentre anche
i Nobili, i Popolani e gli Uomini
d'arme si levano

Schiere d'Angioli, cieli, aria, fuoco, mare, terra:

lodate il Creatore

per la sua infinita misericordia!

MOLTITUDINE

Lodate il Creatore!

UBERTO

Però, genti, ascoltate!

La verità deve rompere la zolla.

S'io tacessi, l'avvoltoio mi dilanierebbe ancora per l'eternità.

Tutti i miei peccati, i miei delitti, fremono e urlano!

Gente!

Fui io che arso dai sensi, verminato dall'insania...

Il perdono di Dio non può esimermi da tremendo castigo...

Fui io...

Egli sta per rivelare il delitto, al-
lorchè

MARGHERITA

lo interdice con pacata dolcezza.

Uberto, fratello!

Molto ti è perdonato, perchè grande è il tuo patimento.

CHIARELLA

quasi una fievole eco di Margherita

Perchè grande è il tuo patimento, molto ti è perdonato!

MARGHERITA

proseguendo

Uberto, fratello!

Serba la spada.

Per misteriose ambagi procede la Grazia.

Anch'io, dalla selva selvaggia, sempre m'inerpico, cado e risorgo, pur tutta in ardore.

Uberto: il Sepolcro di Cristo chiama, invoca, si rinvigorisce ogni giorno di sangue...

Accorri!

Accorrete con le vostre spade a liberarlo!

UBERTO

con ardore

Margherita, vessillo di forza e di fede!

Non per la morte fraticida, ma per le pietre del Golgota, la spada e la vita!

MOLTITUDINE

mentre Uberto e gli Uomini d'arme
sfoderano e brandiscono spade e pu-
gnali

Dio lo vuole!



MARGHERITA

Discende nello spiazzo e, dopo avere
affidato la Croce a una devota,
muove verso il padre.

Padre! Padre!

Sulla fronte baciatemi e ripetetemi, prima ch'io mi
diparta, la parola del perdono.

PADRE

Io, io perdonarti?

Tu a me, piuttosto... folle, intenebrato!

E vorrai ora lasciarmi?

MOLTITUDINE

- E pur noi abbandonare?
- Tu, stella di Giustizia!
- Di Carità e di Fede!

MARGHERITA

Debbo alla voce di Cristo, obbedire; tutta raccogliermi
in solitudine e

in Lui crocifiggermi.

Una fiamma arderà notte e dì sulla Rocca.

Gli alberi e il vento, gli uccelli e la garrula fonte
eleveranno cantici con me!

MOLTITUDINE

- Senza te che mai faremo?
- Chi solleverà i caduti?
- Darà pane ai miseri?
- Ristoro agli infermi?

MARGHERITA

Chiarella.

Tutti si volgono con muta dolcezza
a riguardare la prescelta.



Margherita riprende la Croce e
l'appressa alle labbra di Uberto,
mentre, come obbedendo a un in-
timito impulso, Nobili e Popolo si
scambiano il bacio della pace.
Poi, con lento passo, quasi un lento
respiro, Ella incomincia a salire per
il sentiero, che mena alla Rocca.

CHIARELLA

è la prima, ispirata, ad innalzare
la lauda:

“O Margherita, salita in grandezza!

UBERTO

proseguendo parimenti ispirato

In te bellezza, porto sei di mare! „

PADRE

accompagnandola con gesto d'infi-
nito amore

“Chi a Margherita crede, è liberato! „

MARGHERITA

sempre più estatica e rapita

*“ Di lancia fosti ferito, Signor mio,
per noi peccatori ricomprare;
e al labbro aceto e fiele, Amore mio! ,,*

MOLTITUDINE

*“ Fate preghiera, Santa Margherita,
a Gesù Cristo per i Cortonesi
che li mantenga in pace e in buona vita
e per merito vostro sien difesi.
E sieno accesi de l'amor divino
che al punto estremo abbian consolanza! ,,*

Margherita sale verso la Rocca, apparendo e desaparendo per le tortuosità del sentiero, di tratto in tratto un poco soffermandosi.

Dalle rocce su cui la Santa pone il piede, fioriscono raggianti margherite; altre, a miracolo, sorgono dalle fenditure delle pietre, dai crepacci delle mura.

Un placido volo di campane si leva per l'azzurro.

Tutti, con commosso stupore, si segnano; le donne piegano lentamente in ginocchio.

FINE DELLA LEGGENDA



